

6. Un progetto di regolazione economica

6.3.3 Altri settori economici

La previsione esplorativa della base economica di una città – così come il progetto di regolazione – deve certamente concentrarsi sulle sue componenti più importanti – importanza misurata in termini di flussi di reddito generati. Avere chiara la gerarchia di importanza delle componenti della base economica permette di identificare strategie di regolazione efficaci. Vi sono, tuttavia, alcuni elementi della base economica che, sebbene pressoché irrilevanti in termini di flussi di reddito generati, sono economicamente importanti per due ragioni. La prima consiste nel generare varietà sociale, producendo beni richiesti sul mercato locale o sovra-locale – con conseguente creazione di domanda di lavoro. La seconda è relativa al fatto di produrre “interdipendenze a monte” e “interdipendenze a valle” che attivano localmente processi economici e sociali desiderabili. A questo proposito, nel caso di L’Aquila si dovrebbero considerare i seguenti due settori economici: a. il settore neorurale; b. il settore culturale (produzione di beni culturali).

Il settore neorurale

Fra i numerosi centri e nuclei abitati del sistema insediativo di L’Aquila, alcuni più di altri hanno perso la funzione di luoghi della produzione per trasformarsi, a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, in luoghi della residenza e, successivamente, in luoghi del progressivo abbandono. Assergi, Camarda, Pescomaggiore sono tre centri abitati, situati a nord-est del centro storico di L’Aquila, che in maniera esemplare hanno seguito questo percorso. Il terremoto è arrivato in questi centri alla fine di un processo di spopolamento e di cessazione della manutenzione che configurava un abbandono. Difficile non immaginare il loro decadimento allo stato di ruderi nei prossimi 10-20 anni – certamente per gran parte del loro patrimonio abitativo.

Il terremoto renderà disponibili le risorse per una loro parziale – in alcuni casi marginale – ricostruzione. Ricostruzione che può essere l’occasione per realizzare progetti di rivitalizzazione fondati su una prospettiva neorurale, ovvero sulla intersezione e sovrapposizione delle seguenti attività: agricoltura per l’auto-consumo, artigianato creativo, produzione di servizi avanzati (resa possibile dalle attuali tecnologie della comunicazione e dell’informazione), accoglienza turistica diffusa e residenza. Nella prospettiva neorurale più di una di queste attività – e persino tutte – può essere svolta dallo stesso soggetto,

singolarmente o in forma comunitaria.

Per la rivitalizzazione di centri con le caratteristiche sopra indicate – e per il recupero del loro patrimonio edilizio (caratterizzato da un elevato valore identitario e architettonico) – la prospettiva neorurale è di particolare interesse, proprio per la capacità di integrare auto-produzione e produzione. I centri menzionati avevano un’economia basata sull’agricoltura di montagna, spesso fondata su risorse gestite in una prospettiva comunitaria (“usi civici”). Alle condizioni attuali, non è immaginabile la ripresa di una produzione per il mercato su vasta scala. Tuttavia, il ri-utilizzo in forma privata o comunitaria di una parte dei terreni agricoli – con gli effetti positivi in termini di stabilizzazione dei suoli e aumento della diversità biologica – per l’auto-produzione è una prospettiva economicamente rilevante. La residenza in questi centri si associa all’auto-produzione di prodotti agricoli e forestali (legnatico in primo luogo) e si integra ad altre attività lavorative svolte non solo localmente ma anche nel sistema urbano, trattandosi di centri non distanti da aree industriali e commerciali. Queste attività, inoltre, possono essere integrate da forme di “turismo leggero” gestito singolarmente o collettivamente.

Forme economiche neorurali sono in genere caratterizzate da un forte orientamento alla sostenibilità ambientale e al mantenimento/ripristino di equilibri ecologici locali. Sono fortemente orientate, inoltre, alla gestione comune delle risorse e a forme di transazioni intra-comunità non di mercato (banca del tempo). Il prodotto sociale della comunità è in genere integrato dalla produzione di beni collettivi (beni di club).

Per alcuni dei centri insediati del sistema urbano di L’Aquila la formazione/consolidamento di un settore neorurale può costituire il punto di partenza per una traiettoria di recupero economico. Un parziale recupero costituirebbe, infatti, una esternalità positiva rilevante sulla quale altri individui/famiglie, pur non interessati alla prospettiva neorurale, potrebbero basare le proprie scelte residenziali.

Da sottolineare, infine, che in termini di “grado di isolamento” di questi centri il punto di riferimento non deve essere il centro storico di L’Aquila bensì la frazione di Paganica, la quale costituisce un “nodo territoriale” di secondo livello all’interno del territorio del sistema urbano.

Pescomaggiore e il paradigma neorurale

Pescomaggiore è una tra le più piccole frazioni del sistema insediativo del Comune di L'Aquila, attualmente abitato da circa 40 abitanti. Situato a circa 15 chilometri dal centro storico di L'Aquila, a una altitudine di 989 metri e ai confini del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, il borgo di Pescomaggiore ha avuto per secoli la funzione di base per attività agro-silvo-pastorali.

Questo borgo è oggi teatro di un progetto di rivitalizzazione di particolare interesse – che si richiama al paradigma neorurale. Riprendendo l'istituzione degli "usi civici" come base dei processi di produzione, il progetto di rivitalizzazione, promosso e gestito dal "Comitato

per la rinascita di Pescomaggiore", si fonda sulla gestione collettiva di beni capitali di ausilio a processi di produzione di beni agricoli e di beni relazionali di base. Alcuni beni capitali collettivi sono già stati attivati (forno), altri sono in corso di attivazione (luogo di incontro e discussione), altri sono previsti (macchinari per l'agricoltura di montagna: smielatore, essiccatore). Questi beni collettivi sono d'ausilio a processi di produzione agricola finalizzati soprattutto all'autoconsumo o agli scambi all'interno della comunità oppure a sostegno del consumo di forme di turismo diffuso locale.

Questi beni capitale – "commons" (o "beni comuni") – sono accessibili alla comunità attuale ed anche a quella futura: la loro presenza costituisce, quindi, un incentivo a stabilirsi in questo borgo.

Un elemento caratterizzante del piano di rinascita di Pescomaggiore – che ha avuto una vasta eco – è la costruzione, ai margini del borgo, di alcune abita-

zioni eco-sostenibili e auto-costruite ("Progetto EVA") che hanno costituito uno strumento di resistenza al suo definitivo spopolamento e, allo stesso tempo, hanno indicato un nuovo modo di interpretare la residenza – e il rapporto con l'ambiente – in sistemi insediativi diventati, oggi, peculiari.

In una città come L'Aquila che, adeguandosi al "modello europeo di città", intende fare dell'inclusione sociale un obiettivo, l'esperimento in corso a Pescomaggiore dovrebbe essere seguito con attenzione e sostenuto. Le complesse modalità relazionali, produttive e residenziali di questo progetto sono, infatti, una manifestazione dell'evoluzione sociale che caratterizza la società europea (e italiana) contemporanea. Sono anche la manifestazione di una varietà sociale che si esprime in forme di territorializzazione inattese, capaci di rivitalizzare elementi del capitale territoriale che sembravano aver perso valore.



Pescomaggiore, 2012

Nel sistema policentrico che caratterizza L'Aquila, Pescomaggiore è molto meno isolato di quanto lascino pensare la sua altitudine e la distanza dal centro storico. Per un insieme di funzioni Pescomaggiore gravita su Paganica, che dista 6,5 km, mentre il nucleo industriale di Bazzano è a meno di 10 km. Sembra opportuno tornare a sottolineare quanto sia importante per un sistema insediativo disperso come quello di L'Aquila, trasformare la dispersione in policentrismo, organizzando alcuni centri/frazioni come poli intermedi rispetto al centro storico

di L'Aquila. La vicinanza a Paganica e a Bazzano fa di Pescomaggiore un borgo con potenzialità residenziali evidenti, soprattutto in una prospettiva neorurale (con i residenti che stabiliscono una relazione con il territorio circostante (orti, coltivazione di piccoli appezzamenti, legnatico).

L'esperimento di Pescomaggiore ha una dimensione trascurabile rispetto alla dimensione del sistema insediativo di L'Aquila. Tuttavia, ha un significato simbolico e proto-tipico molto forte. Vi sono molte altre frazioni con caratteristiche analoghe a quelle di Pescomaggiore e nelle quali il paradigma neorurale può condurre ad attivare processi di rivitalizzazione economica, sociale e culturale.